

PENSIERO EUCARISTICO

E' cosa dolce ad ognuno di trovarsi in compagnia di un suo amico; e non sarà dolce a noi in questa valle di lagrime star in compagnia del migliore amico che abbiamo e che può farci ogni bene ed appassionatamente ci ama e perciò si trattiene con noi continuamente?

S. ALFONSO
Visita XIX

IN CASO DI IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO, RIMANDARE AL MITTENTE

PP. REDENTORISTI
VIA MERULANA, 31

R O M A
3005

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA S. ALFONSO - PAGANI (Salerno)

5-6
1964



S. ALFONSO

RIVISTA
MENSILE
DI
POSTOLA

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

Anno XXXV - N. 5 - 6

Maggio - Giugno
ABBONAMENTI
Ordinario L. 500
Sostenitore L. 1000
Benefattore L. 1500

Direzione e Amministrazione: **BASILICA DI S. ALFONSO** - (Salerno) **PAGANI**
Tel. 72-13-12 - C.C.P. 12/9162 int. a Rivista « S. Alfonso » - Sped. abb. post. Gr. IV

SOMMARIO

Nel glorioso anniversario	Pag. 33-34
Convegno Nazionale	» 35-38
Madre e Regina	» 39-40
Uno studioso della Sindone	» 41
Omaggio al Papa	» 42-43
Meditiamo con S. Alfonso	» 44-47
Radio Missioni	» 48-49
Prof. Sergio Santoli	» 50-51
Nella pace di Cristo	» 52

NOTA LITURGICA

Nuova formula per la Comunione dei fedeli

- Il sacerdote presentando la Sacra Particola dice: **CORPUS CHRISTI** (Il Corpo di Cristo).
- Il fedele risponde: **AMEN** e riceve la S. Comunione.

TORRE DEL GRECO
Viale Castelluccio

Ditta
Francesco Lombardo

CORALLI - PERLE - CAMMEI
LAVORAZIONE SERIA
BRILLANTE

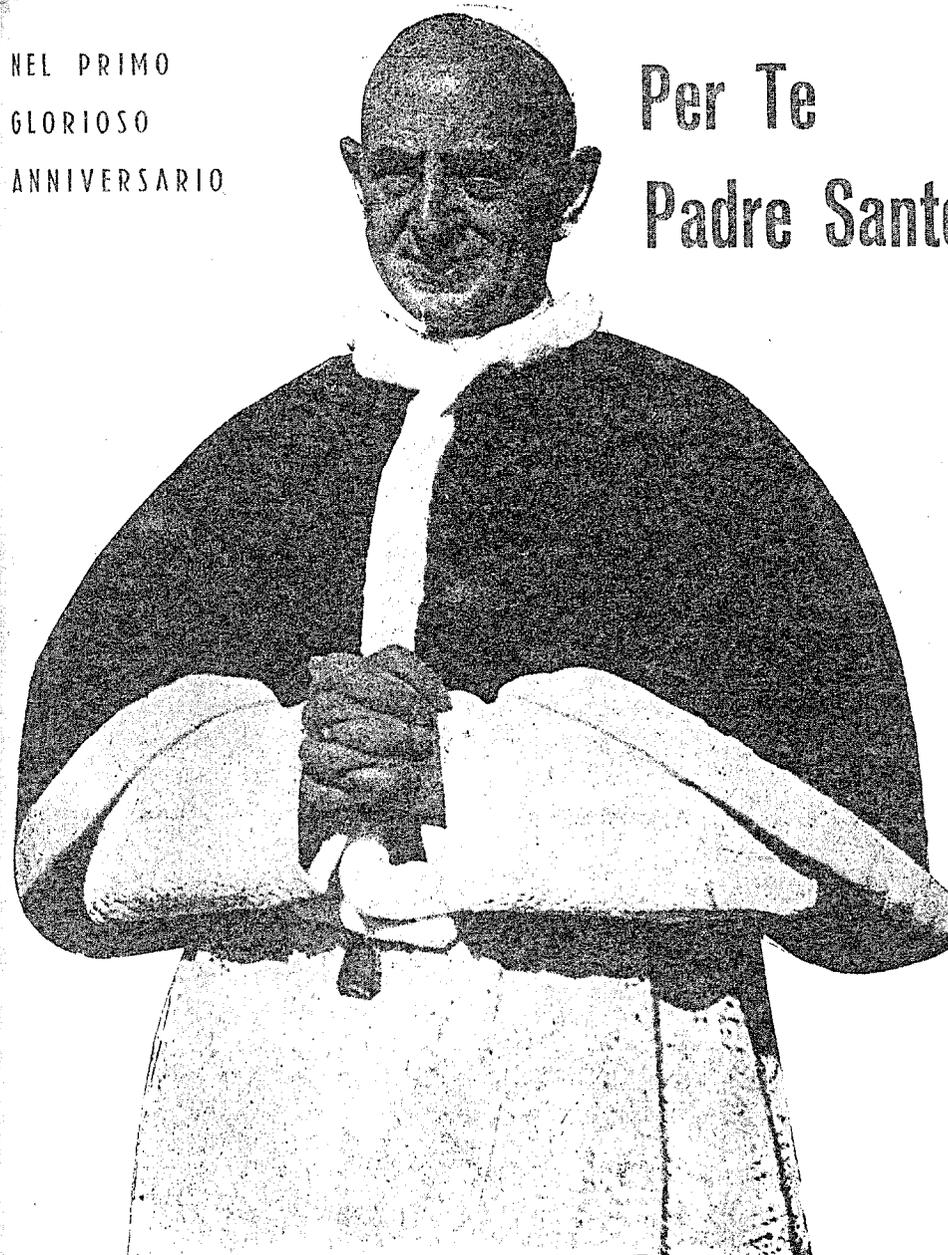
PAGANI
Via Barbazzano

Quaraniello Giovanni

PITTORE E DECORATORE
DI STATUE RELIGIOSE
LAVORAZIONE A MANO

NEL PRIMO
GLORIOSO
ANNIVERSARIO

Per Te
Padre Santo

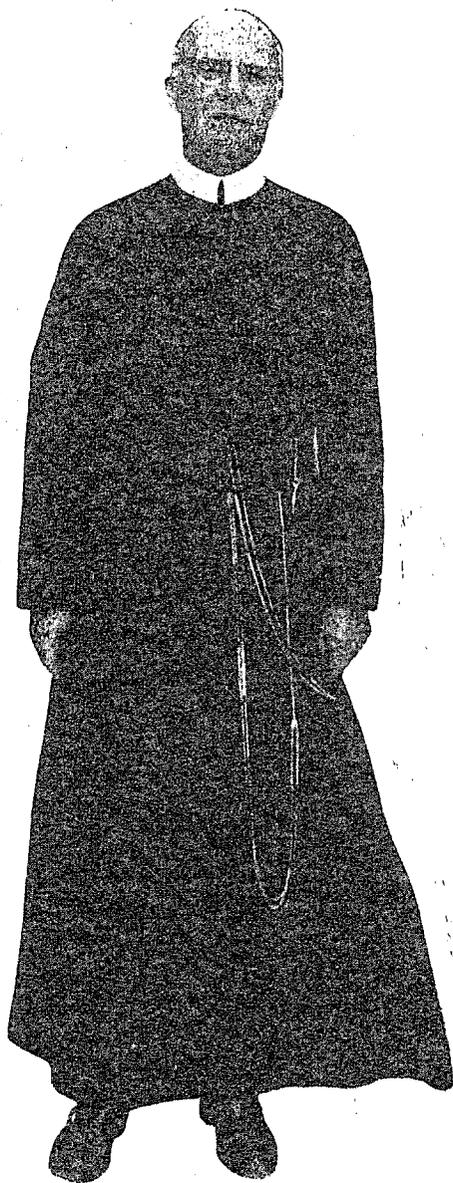


Memori del Tuo lontano pellegrinaggio
alla Tomba di S. Alfonso
professando la nostra fedeltà ed il nostro amore
a Cristo ed alla Chiesa
eleviamo le nostre umili preci

— Per voi preghiere e meriti particolari —

*La Famiglia Redentorista
esulta nella festa del Padre
la Provincia Napoletana
alla Tomba del Fondatore
supplica assistenza conforto
prosperità governo Istituto
espansione nuove conquiste*

S. Guglielmo, 1964



CONVEGNO NAZIONALE A SALERNO PER I SACERDOTI

Sotto gli auspici dell'Em.m Cardinale Efrem Forni, essendo presidente l'Eccellentissimo Mons. Demetrio Moscato, Arcivescovo Primate, per iniziativa della Rivista "Temi di Predicazione", si è svolto in Salerno un CONVEGNO NAZIONALE per SACERDOTI sul Tema "La predicazione oggi in Italia e il comunismo ateo".

Il giudizio che la stampa partecipanti hanno dato del Convegno è stato unanime: si trattato di "un'assise coronata dal successo", un convegno dai "risultati", la cui eco non accenna a diminuire.

Non furono parole di occasione le espressioni di S. Eminenza Forni: "Lasciate che mi felicitati di tutto cuore per la finalità, la necessità e la utilità di questo convegno per Sacerdoti, che precisamente hanno missione di illuminare le menti sopra un problema di grande attualità e, al medesimo tempo, di grande delicatezza nella maniera di trattarlo.

La Predicazione oggi in Italia e il Comunismo Ateo



CARDINALI, ARCIVESCOVI, VESCOVI, SACERDOTI DI OGNI PARTE D'ITALIA E RELIGIOSI DI MOLTISSIME FAMIGLIE RELIGIOSE HANNO DIBATTUTO CON ANSIA SACERDOTALE E CARITA' PASTORALE IL PIU' GRAVE PROBLEMA DELLA CHIESA OGGI IN ITALIA..

Un problema squisitamente sacerdotale e schiettamente pastorale, precisò S. Ecc. l'Arcivescovo di Salerno Mons. Demetrio Moscato: « Ci anima tutti il desiderio di conoscere, apprendere, meditare quanto nella sacra predicazione debba farsi per ridare il volto cristiano a milioni di italiani, i quali, con il voto, se non altro, hanno detto; « Noi crediamo soltanto all'efficacia dell'adesione al marxismo e comunismo ateo, almeno per le rivendicazioni economico-sociali ». E sono stati ingannati da circa un ventennio da forme organizzative di partito, di sindacati, di amministrazioni, di cooperative, di commercio, che esprimono concezione neo-pagana e materialista della vita, metodo di lotta e odio di classe, disfattismo verso la resistenza morale e la rinascita spirituale del popolo italiano ».

A questa ripresa di coscienza è stato invitato tutto il Clero italiano. Tacendo di

fronte al comunismo — si affermava nel programma — noi ci suicidiamo. Tacendo, noi sacerdoti, che dobbiamo essere le guide del popolo cristiano, tradiremmo la nostra missione e coopereremmo con un peccato di colpevole omissione alla rovina della religione in Italia e alla perdita di tante anime. Altri errori e pericoli ha affrontato la Chiesa nella sua bimillennaria storia e li ha superati. Non vogliamo fare dell'anticomunismo. Non ci interessa avere degli anticomunisti in più, ma più cattolici. Vogliamo che si riprenda coscienza della ricchezza e attualità del messaggio cristiano, che lo si diffonda entusiasticamente.

Il fuoco ha da ardere! Occorre, però, chi lo sappia accendere.

L'assise salernitana ha dato un esempio concreto di come si possa e debba affrontare un argomento così delicato, senza paura e senza ambiguità, in pieno spirito di verità

e carità. Ardimento e carità sono stati alla base delle idee espresse da tutti i relatori.

S. Ecc. l'Arcivescovo di Vigevano, Mons. Luigi Barbero inquadrava l'argomento del convegno di Salerno nelle più vaste prospettive della storia della Chiesa: « Il Cristianesimo di fronte agli errori e i pericoli di ieri e di oggi ».

Alla forza bruta e ideologica asservite al « drago », che cerca di distruggere la Chiesa di Cristo annientando nel mondo l'idea stessa di Dio, bisogna opporre un unico fronte di verità e carità. Un ritorno, in sostanza, al messaggio evangelico.

Passando all'esame più diretto del tema del Convegno, il dott. Gaetano Cafaro espone, in una amplissima relazione, « L'infiltrazione comunista nella realtà italiana: qual'è, come si manifesta, quali le cause che l'hanno resa e rendono possibile ». Un intervento volto a svelare fino in fondo l'agire dei comunisti, la loro organizzazione, e gli strumenti di penetrazione pubblica e nella realtà politica, economica e sociale per orientarla e trasformarla secondo le loro finalità. Una documentatissima analisi, derivata dalla conoscenza profonda che il relatore aveva dell'argomento, una fotografia spaventosa della realtà italiana, necessaria per dare agli intervenuti un quadro esatto delle proporzioni del problema.

Di fronte a tale realtà il P. Lombardi, nella terza relazione, pose senza termini l'interrogativo: « Tocca alla predicazione occuparsi del comunismo? ». La risposta non lascia dubbi di sorta: è un dovere — e un grave dovere! — occuparsene. Soprattutto bisogna aggredire le cause profonde che conducono al comunismo: il materialismo e l'ateismo pratico, i quali in certi paesi sfociano nell'edonismo e da noi nel comunismo. Una predicazione, quindi, che riponga le grandi verità eterne ai cuori umani affogati in tante piccole cose terrene.

Il comunismo, fermato in Italia nel '48, si presenta con più grave violenza; come allora bisogna ritrovarsi tutti in trincea per difendere ancora una volta la cristianità.

Che cosa dobbiamo proporre, allora, ai nostri fedeli? Alla domanda, a cui aveva parzialmente risposto il P. Lombardi, diede esauriente riscontro il P. Gabriele Sinaldi O. P. con una dettagliata relazione su la « Teumatica per una realizzazione cristiana dell'uo-

mo, in contrapposizione all'ideologia comunista ». Una relazione costruttiva, di affermazione piena del messaggio cristiano.

Forte della sua personale esperienza di ex-dirigente comunista, Giuseppe Quarta, nella relazione: « Una giusta predicazione per una giusta azione contro l'errore comunista », ponendosi dalla parte dell'ascoltatore, dopo aver rilevato quei tipi di predicazione che lungi dall'osteggiare il comunismo, ne facilitano in realtà l'espansione, insisté sugli aspetti di una predicazione che voglia essere veramente efficace allo scopo.

A conclusione del convegno, il Vescovo di Penne e Pescara, Mons. Antonio Jannucci parlò su un tema quanto mai suggestivo: « Per una lievitazione cristiana nel mondo », dove, notato il progresso sbalorditivo della tecnica e il pericolo che essa ci porti ad adorare la materia in luogo di Dio, contro la pseudo-redenzione comunista, additò alla predicazione l'annuncio della vera redenzione e soprannaturale operata da Cristo per riportare l'uomo e le strutture sociali sulla linea di Dio.

Dettagliate comunicazioni sullo stato della predicazione nei confronti del comunismo nelle varie regioni italiane aggiunsero una nota di maggiore concretezza alle salde relazioni di fondo.

A ragione fu da tutti ravvisato nel convegno di Salerno « un volto di alta serietà ». La presenza di un Cardinale, la presidenza dell'Arcivescovo Moscato, l'intervento del Vicario Generale dell'Ordine Domenicano, di una quindicina di Ecc.mi Vescovi e di alcuni Provinciali di Ordini Religiosi, la partecipazione di Sacerdoti di ogni parte d'Italia e di Religiosi delle più diverse Famiglie, sono stati elementi tutti che hanno conferito prestigio alla perfetta riuscita dell'assise. Del resto sarebbe stato grave che una iniziativa così opportuna per una causa così santa fosse fallita.

Il S. Padre, poi augurando lavori « fervorosi e fecondi di ogni atteso buon frutto », compiacendosi con i promotori e singoli partecipanti « per il loro zelo, apporto di personali esperienze e rinnovati generosi propositi », e degnandosi di aggiungere i suoi « paterni incoraggiamenti » all'iniziativa, ha altamente confermato la perfetta rispondenza della base ai desideri della Gerarchia.

Dal Convegno sono emanate le seguenti conclusioni:

conclusioni

1. — La presenza del fenomeno comunista oggi in Italia ha raggiunto una gravità mai precedentemente registrata. Ciò conferma la fondatezza della denuncia espressa dal recente messaggio dei Vescovi d'Italia, eco dei costanti e illuminati richiami contenuti nei documenti pontifici.
2. — Questa necessaria e improrogabile ripresa dell'impegno missionario per una rinnovata azione contro l'errore comunista richiede anche urgentemente il potenziamento, alla luce delle premure della Chiesa nel momento attuale, del laicato cattolico, il quale può e deve recare un sostanziale contributo alla diffusione della visione cristiana del mondo per la soluzione dei problemi umani e sociali secondo l'insegnamento della Chiesa.
3. — Premessa indispensabile per l'auspicata azione pastorale è la profonda conoscenza, da parte di tutti i ministri della divina parola, dell'errore comunista nella sua configurazione ideologica, nella sua struttura poliedrica e nella sua azione pratica.
4. — Poiché il comunismo è una contraffazione totale del cristianesimo ed è incapace a soddisfare quella sete di divino, di giustizia e di pace, di democrazia e di libertà tuttora presente nel nostro popolo, si rivela la necessità di una sempre più integrale presentazione dell'ideale cristiano nella sua essenzialità dottrinale e capacità di realizzare tali intime e giuste aspirazioni dell'uomo nella sua completa dimensione naturale e soprannaturale.

MARIA È REGINA PERCHÈ MADRE E SPOSA DI CRISTO RE

DEL P. A. MUCCINO

S. Alfonso inizia il suo primo capitolo delle Glorie di Maria così:

« Poiché la gran Vergine Maria fu esaltata ad essere Madre del Re dei re, con giusta ragione la S. Chiesa l'onora, e vuole che da tutti sia onorata col titolo glorioso di regina ». Continua poi a provare a lungo che la Regalità di Maria, dedotta dalla Maternità divina, non è un semplice titolo onorifico, ma una verità che comporta, a somiglianza della Regalità del Cristo, un vero dominio su tutte le cose create.

Ma affermando che Maria è Regina perchè Madre di Cristo - Re, ci si trova dinanzi a delle difficoltà come queste: nelle regalità terrestri, colei che è madre del re non necessariamente è regina. Un re della terra infatti può conseguire questa dignità, sia per conquista, sia per elezione indipendentemente dalla sua madre.

Inoltre, è vero che Gesù Cristo fin dal primo momento della sua concezione nel seno purissimo della Vergine, anche come uomo, era Re per la unione ipostatica, e che Maria ha dato a Lui lo strumento, cioè, la natura umana, per diventare Re anche in quanto uomo. Ma questo ci autorizza, tutt'al più, a chiamare Maria, Madre di Colui che è stato concepito ed è nato Re; non ci spiega, però che è per se stessa Regina.

Queste difficoltà ci obbligano, quindi, a studiare in che senso Maria sia Regina in forza della sua maternità, a ricercare, cioè, il nesso causale che esiste tra Maternità divina e Regalità.

S. Alfonso, per risolvere queste difficoltà, ricorre con vari altri autori, al concetto di Maternità-sponsale di Maria, per concludere che è Regina, perchè sposa.

In forza di questa Maternità sponsale, c'è

mutua donazione tra il Verbo e la Vergine. Questa dona al Verbo la natura umana, per cui Egli, vero Dio, diventa vero uomo; il Verbo, a sua volta, dona se stesso, creando quell'unione che si chiama sponsale per significare la strettissima comunione di vita, di missione, di dolori e di gloria che esiste tra ambedue. E' perciò in forza della Maternità sponsale che i beni dell'Uno sono i beni dell'altra; tutto ciò che è del Figlio - Sposo, lo è anche della Madre - Sposa. Perciò se Cristo è Re, Maria dev'essere Regina, proprio per quella comunione di beni che non ammette divisioni tra lo Sposo e la Sposa. Maria, quindi, sarà vera Regina e avrà il dominio su tutti, perchè Madre - Sposa di Cristo.

S. Alfonso è favorevole a questa spiegazione. Parlando dell'effettivo dominio regale della Vergine, si rifà a quella tradizione che la considera Madre e Sposa del Verbo; tradizione, su cui lo Scheeben ha fondato la sua concezione di Maternità - Sponsale della Vergine, a cui si è accennato poc'anzi.

Se Gesù — insegna il nostro Santo — è Re dell'universo, dell'universo ancora è Regina Maria. Ella dando il consenso alla Maternità divina, meritò fin da quel momento di essere fatta Regina del mondo e di tutte le creature; Come la carne di Lei è la stessa di quella di Gesù, così il suo dominio è lo stesso di quello del figlio. Perciò vi sono tante creature al servizio della Vergine, quante ve ne sono al servizio della SS. Trinità; perchè ogni creatura, siano Angeli, che uomini, tutto ciò che è in cielo e sulla terra, essendo sottomesso all'impero di Dio, è anche sottomesso alla Vergine gloriosa.

Ma perchè questo? — Perchè Maria è Madre e Sposa del Verbo: « Segui, dunque, o Maria, segui sicura a dominare, disponi

pure ad arbitrio de' beni del tuo Figlio, mentre essendo Madre e Sposa del Re del mondo, si deve a te, come regina, il regno e il dominio sopra tutte le creature ».

Madre e Sposa del re! In forza di ciò tutto è in comune tra Lei e il suo Figlio, non solo la vita, l'opera e la missione dolorosa, ma anche il regno e il dominio di Lui su tutto il creato.

Tale dominio si estende sopra tutto sulle grazie divine, di cui la Vergine può disporre come vuole, quando vuole e per chi vuole.

« Niente resiste alla vostra potenza — dice il nostro Santo con Giorgio di Nicomedia — poiché il vostro comun Creatore, onorando voi che gli siete madre, stima come sua la gloria vostra..... sebbene Maria ha un infinito obbligo al Figlio per averla destinata sua madre, nulladimanco non può negarsi che anche il Figlio è molto obbligato a questa Madre per avergli dato l'essere umano; onde Gesù, quasi per ricompensare quanto deve a Maria, godendo della sua gloria, l'onora specialmente con esaudire sempre e tutte le sue preghiere ».

Ricca di potenza è dunque Maria, ma anche di misericordia, per cui è pronta a dispensarci i tesori di Dio. Noi, suoi figli, sapendo di avere una Regina potente e misericordiosa, dobbiamo a Lei ricorrere con grande fiducia, sicuri di essere sempre soccorsi ed aiutati. « Quanta dunque deve esser la nostra confidenza in questa Regina, sapendo quanto ella è potente con Dio, ed all'incontro è ricca e piena di misericordia, in modo che non vi è persona che viva sulla terra, e non sia partecipe della pietà e de' favori di Maria....

Ricorriamo dunque, ma ricorriamo sempre ai piedi di questa dolcissima regina, se vogliamo sicuramente salvarci; e se ci spaventa e ci disanima la vista de' nostri peccati, intendiamo che Maria a tal fine è stata fatta regina della misericordia, per salvare colla sua protezione i peccatori più grandi e più perduti che a lei si raccomandano ».



Uno studioso della Sindone

Il P. Wuenschel, redentorista americano, nei suoi studi intensi, come dimostrano diverse pubblicazioni scientifiche, si occupò con dedizione grande dei problemi più scottanti della vocazione ecclesiastica e religiosa, della revisione delle Costituzioni della Congregazione del SS.mo Redentore e sopra tutto della *sacra Sindone*, nel cui campo era un esperto di primo piano, apprezzato particolarmente in America. Mentre preparava per la stampa il frutto di annose ricerche compiute con enormi sacrifici negli archivi di Torino, della Savoia e della Francia intorno a questa insigne reliquia, il cuore è venuto meno per un blocco improvviso dopo aver celebrato la mattina di domenica 5 gennaio la Messa.

All'alba dell'Epifania si spegneva serenamente nella clinica di S. Stefano Rotondo.

Il Rev. P. Edoardo Wuenschel, teologo dell'Em.mo Card. Spellmann e perito conciliare era nato il 30 maggio 1898 ad Erie in Pensilvania (USA) professò tra i Padri Redentoristi nel 1919. Appe-

na sacerdote nel 1924 venne a Roma e frequentò l'Angelicum, ove conseguì la laurea in teologia. Tornato in patria fu professore per 18 anni nello studentato teologico del suo Istituto ad Esopus (New York).

Chiamato a Roma nel 1949 tenne la direzione del Collegio Internazionale redentorista per vari anni. Nel 1955, eletto Socio dell'Accademia Romana di San Tommaso, fu invitato a dare i suoi contributi dottrinali nella sezione del domma. Nell'ultimo biennio, senza mai risparmiarsi, ha offerto alle discussioni del Concilio Ecumenico Vaticano II le migliori energie.

A quanti gli furono vicini od ebbero occasione di conoscerlo il Rev. Padre Wuenschel lascia nel suo inatteso transito il ricordo indelebile del redentorista genuino, sempre ricco di amabilità nel tratto e pronto ad ogni immolazione per il trionfo della verità e del pensiero alfonsiano, che predilesse al di sopra di ogni interesse personale.

O. G.

Dal Vaticano, 15 februarii 1964

Reverende Domine,

Augustus Pontifex grato animo accepit ac libenter legit carmen a te confectum, quod nuper Ipsi pientissime misisti.

In huiusmodi latinae poeseos specimine Sanctitati Suae placuit cernere non solum sermonis elegantiam, verum etiam egregios animi sensus flagrantemque amorem, quo Christi Vicarium in exemplum prosequeris.

Dum gratias tibi persolvit de hoc acceptissimo obsequio, Beatissimus Pater Apostolicam Benedictionem, Suae in te benevolentiae testem, peramanter impertit.

Interea qua par est, observantia me profiteor

Rev.mo Domino
D.no Iulio Sisto O. SS. R.
Parocho Juranos

tibi addictissimum
✠ A. DELL'ACQUA
Subst.



Summo Pontifici Paulo VI
in Terram Sanctam peregrinanti carmen
4.6 Januarii 1964

Virgo, quae caeli Domina advocaris,
Maximum Tu Pontificem tuere,
In Palaestinam peregrini ad instar
Nunc properantem.

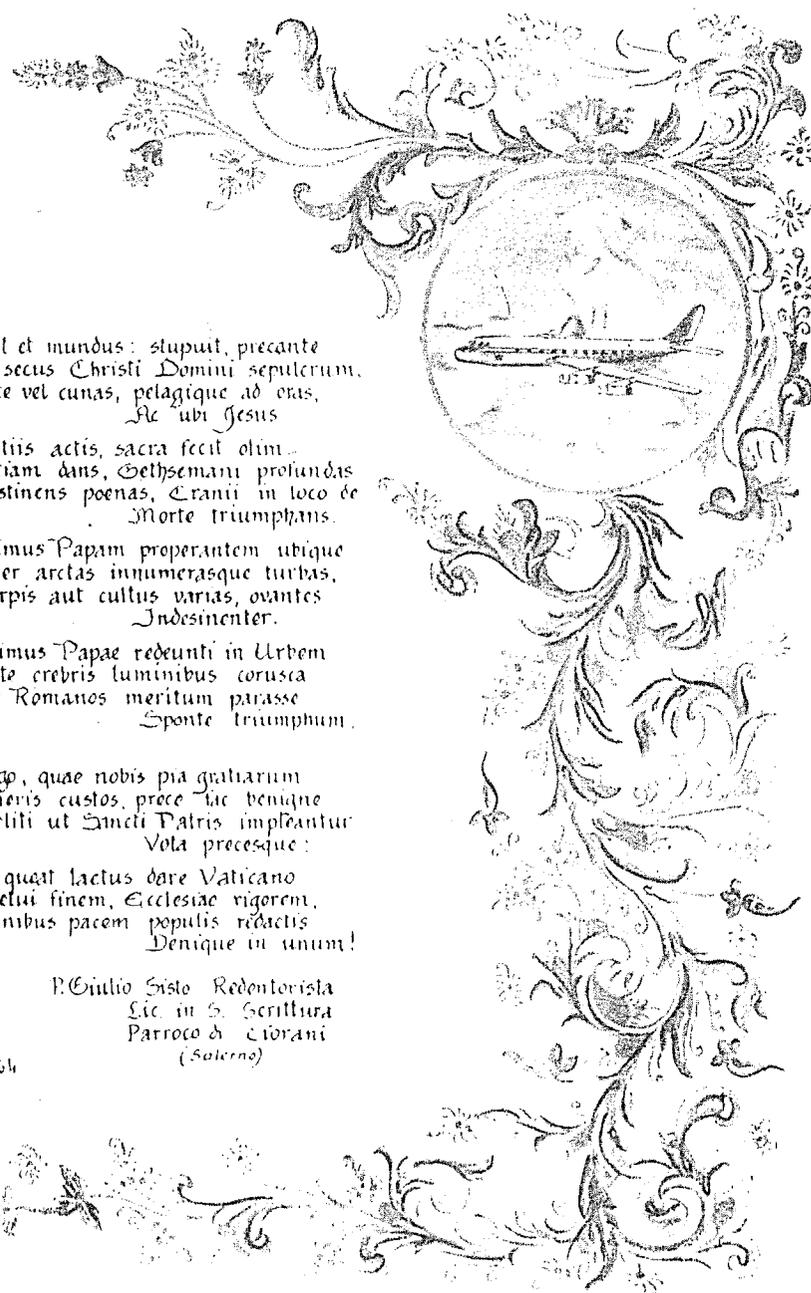
Contine nimbos, cohibe procellas,
Redde Tu navem aëriam, terentem
Omnium Patrem, incolumi volatu
Finiibus illis,

In quibus Christus Dominus Redemptor
Natus est, vixit, docuit, stupendi
Egit ac passus meo e sepulcro
Victor abiit.

Pontifex, salve! veluti Joannis
Transitus nuper populos per orbem
Maxime movit, radians ubique
Luce superna,

Rebus ut cunctis positis, agoni
Sisterent flentes precibus, quousque
Pastor insignis peramanter alla
Tangeret astra;

Vidimus sic Te pietate magna
In Palaestinam properantem, euntem
Ac revertentem incolumi volatu,
Respice caelo.



Vidit et mundus: stupuit, precante
Te secus Christi Domini sepulcrum.
Ante vel cunas, pelagique ad oras,
Ac ubi Jesus

Gratis actis, sacra fecit olim
Hostiam dans, Gethsemani profundas
Sustinens poenas, Crani in loco de
Morte triumphans.

Vidimus Papam properantem ubique
Inter arctas innumerasque turbas,
Stirpis aut cultus varias, orantes
Indesinenter.

Vidimus Papae redeunti in Urbem
Nocte crebris luminibus corusca
Rite Romanos meritum parasse
Sponte triumphum.

Virgo, quae nobis pia gratiarum
Ponderis custos, prece hic benigne
Incliti ut Sancti Patris impleantur
Vota precesque:

Ut quat lactus dare Vaticano
Caelui finem, Ecclesiae rigorem,
Omnibus pacem populis redactis
Denique in unum!

P. Giulio Sisto Redentorista
Lic in S. Scrittura
Parroco di Ciorani
(Salerno)

arania, 10-1-1964

Meditiamo con S. Alfonso

Preghiamo con la Chiesa



3 Maggio — 5. Domenica dopo Pasqua

IL GRIDO DELL'ANIMA

Le parole di Gesù appagano l'aspirazione e il grido dell'anima anelante.

« In verità, in verità vi dico: qualunque cosa domanderete al Padre a nome mio, ve la concederò. Fin ad ora non avete chiesto nulla in nome mio: chiedete ed otterrete, affinché la vostra gioia sia piena » (Giov. 16,23...).

Il mezzo sopra tutti per rimanere in grazia di Dio, dice S. Alfonso, è la santa preghiera. E' certo che senza il divino aiuto non possiamo far niente di bene per l'anima. Dio protesta che non concede grazie se non a chi le domanda... ».

Il Santo ci suggerisce come dobbiamo pregare: con umiltà, con confidenza, con perseveranza.

PREGHIAMO — O Dio, da cui procede ogni bene, concedi a noi che te ne supplichiamo, di pensare, grazie alle tue ispirazioni, ciò che è retto, e di metterlo in opera sotto la tua direzione.

7 Maggio — Ascensione di N. S. G. C.

IL DESIDERIO DEL CIELO

I beni di questa terra non saziano i nostri desideri e sebbene a principio allettino i sensi appresso però col tempo si rendono usuali e più non contentano. Ma i beni del cielo saziano e sempre contentano il cuore. E quantunque saziino, sempre paiono nuovi come fosse la prima volta che si provano: sempre si desiderano e sempre si ottengono. Sicché il desiderio dei Beati non apporta pena, perchè sempre è saziato: e la sazietà non reca fastidio, mentre ella va sempre unita col desiderio onde l'anima sarà sempre sazia e sempre sitibonda: sempre sitibonda e sempre sazia di contenti.

Il sospiro delle anime è espresso nei versi del Santo: Vivo qui da Te divino, — ma a Te fido e sempre grido: — Paradiso, Paradiso.

PREGHIAMO — Concedici, te ne preghiamo, o Dio Onnipotente, che come crediamo essere in questo giorno il tuo Unigenito Nostro Redentore asceso al cielo, così abitiamo anche noi collo spirito in cielo.

10 Maggio — Domenica dopo l'Ascensione

LE PERSECUZIONI

Gesù preannunzia ai suoi Apostoli le persecuzioni che dovranno sostenere. E li esorta ad essere fedeli: « Vi cacceranno dalle sinagoghe, anzi è per venire l'ora in cui chi vi uccide crederà di onorare Dio » (Giov. 16,2).

Quanti per timore di perdere il favore di qualche amico, vendono l'anima al demonio... Attenti... se vogliamo salvarci bisogna vincere i rispetti umani e sopportare quel poco di confusione che ci recano le derisioni, le persecuzioni dei nemici della Croce.

PREGHIAMO — O Dio onnipotente ed eterno, fa che noi abbiamo una volontà sempre a te devota e che serviamo alla tua maestà con cuore sincero.

17 Maggio — Domenica di Pentecoste

FESTA DEL FUOCO E DELLA LUCE

S. Alfonso ha scritto una novena di meditazioni sullo Spirito Santo. Basterebbe sola a risvegliare la devozione ed il culto verso il Divino Paraclito.

Iddio nell'antica legge ordinò che «sul suo altare continuamente ardesse il fuoco» (Lev. 6,12). L'altare di Dio sono i nostri cuori, ove egli vuole che sempre arda il fuoco del suo divino amore. Perciò lo Spirito Santo volle apparire nel Cenacolo in forma di lingue di fuoco (Att. 2,3). E' « luce beatissima » lo Spirito Santo e coi suoi divini splendori non solo infiamma i cuori ad amare, ma dilegua le tenebre e ci fa conoscere la verità dei beni terreni, il valore dei beni eterni, l'importanza della salvezza, il pregio della grazia, la bontà di Dio, l'amore infinito che si merita, l'amore immenso che ci porta.

PREGHIAMO — O Dio, che oggi coll'illustrazione dello Spirito Santo hai ammaestrati i cuori dei fedeli, donaci di gustare nello stesso Spirito ciò che è bene e di godere sempre della sua consolazione.

24 Maggio — SS. Trinità

ASSENSO E FEDE IN DIO UNO E TRINO

Iddio è bontà infinita ed è tutto amore verso di noi sue creature ed ha un desiderio sommo di farci partecipi dei suoi beni. C'insegna la fede quanto tutte e tre le divine Persone si sono impiegate in amare l'uomo e a farlo ricco di suoi doni divini. Quando Gesù Cristo disse agli Apostoli: « ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo » (Mt. 28,19), non solamente volle che avessero istruite le genti nel mistero della SS. Trinità, ma che avessero ancora fatto lor conoscere l'amore che questa SS. Trinità porta all'uomo. Ce lo dimostra S. Alfonso nel discorso XXIX dei « sermoni compendiali » il cui assenso restringe in tre considerazioni:

- a) L'amore che ci ha portato il Padre nel crearci;
- b) L'amore del Figlio nel redimerci;
- c) L'amore dello Spirito Santo nel santificarci.

Che dono immenso è questo dono della fede.

PREGHIAMO — O Dio onnipotente ed eterno, che desti ai tuoi servi di conoscere, mediante la professione della vera fede, la gloria dell'eterna Trinità, e di adorare l'Unità nella potenza della sua maestà, concedici, te ne preghiamo, di essere, dalla fermezza della stessa fede, protetti contro ogni avversità.

LA FESTA DELL'AMORE E DELL'UNITA'

L'amatissimo nostro Redentore, dovendo partirsi da questa terra per andare al Padre, dopo aver compiuto colla sua morte l'opera della nostra redenzione, e vedendo arrivata già l'ora della sua morte (Giov. 31,1) non volle lasciarmi soli in questa valle di lacrime. Istituì il SS. Sacramento della Eucaristia, in cui ci lasciò tutto se stesso. Amò allora gli uomini **col più grande amore** e volle unirsi con noi nell'Eucaristia perchè noi fossimo una stessa cosa con lui. E questa unione non è di mero affetto, ma unione vera e reale.

PREGHIAMO — O Dio, che sotto mirabile Sacramento ci hai lasciato il ricordo della tua passione, concedici, te ne preghiamo, di venerare i sacri misteri del tuo corpo e del tuo sangue in modo da sentire continuamente in noi il frutto della tua redenzione.

31 Maggio — Seconda dopo Pentecoste

DOMENICA DELLA GRANDE CENA

Un uomo ricco apparecchiò una gran cena ed ordinò ad uno dei suoi servi che avesse invitati ad intervenire tutti coloro che avesse trovati per le vie anche se fossero poveri, ciechi o zoppi e che se ricusassero li avesse forzati a venire affinché si riempia la mia casa. E soggiunse che nessuno di coloro, che, invitato non fosse venuto, avrebbe partecipato alla sua cena.

Questa cena è la santa Comunione, cena grande, dove sono invitati tutti i fedeli a cibarsi delle carni sacrosante di Gesù Cristo nel SS. Sacramento dell'Altare.

Due sono le disposizioni principali per comunicarsi bene: 1) il distacco delle creature, discacciando dal cuore ogni cosa che non è Dio; 2) il desiderio di prendere G. C. per più amarlo.

PREGHIAMO — Fa che abbiamo continuamente, o Signore, il timore unito all'amore del tuo santo nome, perchè tu non cessi di governare quelli che stabilisci solidamente nella tua dilezione.

7 Giugno — Terza dopo Pentecoste

DOMENICA DELLA MISERICORDIA

I farisei mormoravano di Gesù, che accoglieva i peccatori e mangiava con loro. udendo ciò, disse: ditemi se qualcuno di voi ha cento pecore e ne perde una, non lascerà forse le novantanove nel deserto e andrà in cerca della pecora perduta? E allora si fermerà quando l'avrà ritrovata. Ritrovatala, se la porterà sulle spalle e consolato, chiamerà gli amici per far festa.

Si fa più festa in cielo per un peccatore che si converte che per molti giusti che già stanno in grazia di Dio.

Aumenteremo la gioia di Dio se ci riduciamo a penitenza e facciamo in modo che anche gli altri cessino dal fare il male e si convertino a Cristo.

PREGHIAMO — O Dio protettore di coloro che sperano in te e senza il di cui aiuto niente è forte, niente è santo, moltiplica su di noi la tua misericordia, affinché sotto il tuo governo e la tua guida, possiamo attraverso le cose temporali in modo da non perdere le eterne.

14 Giugno — Quarta dopo Pentecoste

DOMENICA DELLA CHIESA

La gente si affollava intorno a Gesù per udire la sua parola. Egli stava presso il lago di Genezaret. Vide due barche ferme alla riva del lago. Salì sulla barca di Simone e, sedutosi, ammaestrò la folla.

La barca di Simone è figura della Chiesa. « Bisogna credere, disse Pio IX. che nessuno può salvarsi fuori della Chiesa Apostolica Romana, che questa è l'arca unica di salvezza, che morirà nel diluvio chi colpevolmente non vi entra ».

S. Alfonso soggiunge: « noi cattolici siamo sicuri della nostra fede, perchè abbiamo un giudice infallibile, che definisce tutte le controversie; e questo giudice è la nostra santa Chiesa romana stabilita da G. C., la quale non può errare, poichè egli stesso l'ha stabilita per colonna e firmamento della verità ed ha promesso di assisterla fino alla fine dei secoli ». (Verità della fede p. 3, C. VI, n. 23).

PREGHIAMO — Fa, te ne preghiamo, o Signore, che il corso del mondo si svolga tranquillamente, secondo i tuoi ordini, e che la tua chiesa abbia le gioie d'una tranquilla devozione.

21 Giugno — Quinta dopo Pentecoste

DOMENICA DELLA CARITA' FRATERNA

« Se la vostra giustizia non sarà maggiore di quella degli scribi e dei Farisei, non entrerete nel regno dei cieli... Se tu stai per fare la tua offerta all'altare ed ivi ti ricordi che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia la tua offerta lì dinanzi all'altare, e va prima a riconciliarti col tuo fratello, e poi torna a fare la tua offerta ». (Mt. 5,20...)

La santità dei farisei consisteva nel non uccidere: la santità dei veri cristiani consiste nella carità verso Dio e verso il prossimo.

La misura che noi useremo verso del prossimo sarà la misura che Dio userà con noi. Usare carità coi pensieri. Non giudicando mai male di alcuno senza fondamento.

Colle parole, astenendosi da ogni mormorazione.

Colle opere fino a « scomodarsi per soccorrere il bisogno del prossimo ».

PREGHIAMO — O Dio, che per quelli che ti amano tieni preparati invisibili beni, infondi nei nostri cuori i sentimenti del tuo amore, affinché, amandoti in tutto e sopra tutto, conseguiamo le cose che hai promesse, le quali sono superiori ad ogni desiderio.

28 Giugno — VI dopo Pentecoste

DOMENICA DELLA CRESCITA

Era tale l'attrattiva del nostro divin Salvatore e la dolcezza colla quale accoglieva tutti, che si tirava la gente a migliaia dietro di sé. Un giorno si vide circondato da una gran moltitudine di uomini che avendolo seguito per tre giorni erano rimasti senza mangiare. Essendosene mosso a compassione, Gesù disse ai discepoli: « ho compassione di questo popolo, che già da tre giorni sta con me non ha da mangiare ». (Mc. 8). Pertanto fece il miracolo di moltiplicare sette pani e pochi pesci che vi erano e così saziò tutti. Questo è il senso letterale; ma il senso mistico è che in questo mondo non vi è cibo che possa saziare le anime nostre.

Venite a Gesù, perchè da lui solo vi può essere dato quel contento che voi cercate. Egli a questo fine sta nel tabernacolo per consolarci e per esaudirci.

PREGHIAMO — O Dio delle virtù, da cui procede tutto ciò che è ottimo, infondi nei nostri cuori l'amore del tuo nome e aumenta in noi la religione; nutricei ciò che è buono e mantieni con zelo della pietà ciò che hai nutrito.

Radio Missioni

La campagna missionaria apertasi con Castellammare di Stabia, di cui demmo il resoconto di Don Marcellino Fattoruso, è proseguita con intenso fervore e con successo nelle città e nei paesi dove si sono predicate le missioni con risveglio di coscienze e miglioramento di vita familiare e sociale.

Anche quando l'entusiasmo sia potuto sembrare soltanto apparente o come alle volte si chiamò « fuoco di paglia » anche allora i frutti sono stati molti. E questo lo sanno i missionari che hanno lavorato e soprattutto lo sa il Signore che è « lo scrutatore dei cuori e dei reni ».

S. EUSTACHIO DI MONTORO (AV) — Diocesi di Salerno dal 30 novembre al 18 dicembre 1963. « Erano trascorsi già 10 anni dall'ultima missione predicata dai Redentoristi ed i nomi di quei missionari ancora si ricordano: P. Minervino, P. Gravagnuolo Luigi e P. Cavallo, quando abbiamo avuto la consolazione di una nuova grazia: un'altra predicazione missionaria.

Quanta luce di verità il Signore ha fatto piovere nella nostra mente, quanti sorrisi di grazie ha riflesso nei nostri cuori... L'abbiamo toccato con mano.

Di sera la Chiesa parrocchiale era sempre gremita di fedeli con larga partecipazione anche di fedeli di altre parrocchie.

Di mattino era consolante vedere uomini, donne, bambini partecipare con devozione alla santa Messa ed accostarsi ai Santi Sacramenti. Una breve meditazione dettata da un Missionario era come « il corroborante » della giornata.

Bambini, giovani, donne, uomini, ammalati

hanno goduto per la totalità dei frutti della missione. Il Rev.mo Parroco Don Antonio Santoro, nostro zelantissimo Parroco ed il nostro amatissimo Arcivescovo Mons. Demetrio Moscato hanno dovuto constatare il frutto e si sono rallegrati coi missionari. L'Arcivescovo ha potuto esternare la sua « stima illimitata per S. Alfonso e per i suoi figli che con zelo ardente lavorano nella vasta archidiocesi ».

Per il Superiore P. Enrico Marciano, per il P. Gravagnuolo Alfredo e per il P. Marfella Raffaele i frutti della missione, la soddisfazione dell'Arcivescovo e del Parroco saranno stati ricompensa alle loro fatiche apostoliche... » (Un Osservatore).

Il Parroco di S. Felice di Montoro Don Raimondo Russo avendo assistito alla santa missione scriveva al P. Marciano « ... Solo Dio conosce il bene operato per mezzo vostro in tanti cuori. Il Signore ve lo renda in salute e in santità ». E chiedeva la Missione per S. Felice dal 29 novembre al 13 dicembre 1964. (16-12-1963).

MONTEFALCONE VALFORTORE (BN) — Diocesi di Ariano Irpino.

Predicarono le sante Missioni i Padri Alfredo Gravagnuolo, Bernardino Casaburi del Collegio di Pagani ed il P. Carmine Alfieri della Casa di Avellino.

Paese a 850 metri sul livello del mare, interno e molto lontano dalle tre province: Avellino, Benevento e Foggia. Il luogo anche se sorprendente per l'ampiezza dei panorami, diviene alquanto monotono per la stessa grandiosità.

Montefalcione tiene attualmente una venti-

na di vocazioni, di cui alcune in via ed altre in atto: Padri Francescani, Carmelitani, Sacerdoti, Religiose, Seminaristi, aspiranti... Vi è un Santuario mariano dedicato alla Madonna del Carmine, assai frequentato, custodito da una Congregazione Religiosa femminile di istituzione locale. La popolazione è buona ed anche devota.

Ci sono due parrocchie, ma il parroco è uno: il zelantissimo Don Peppino Di Matteo, che non conosce riposo, che vorrebbe portare tutte le anime al Signore, che vorrebbe vedere la chiesa sempre affollata. E questa sua ansia è esperssa in una lettera a distanza dalla missione. « Facendo il rendiconto degli assenti alla S. Missione, purtroppo molti non hanno corrisposto alla grazia del Signore ».

La chiesa parrocchiale, aperta per la missione, durante i giorni della predicazione, si andava sempre più affollando giungendo delle sere a non essere capace di contenere i fedeli.

L'ubicazione del paese non è felice e la chiesa di S. Maria si trova anche in luogo non agevole. Il paese si potrebbe definire « a petto di colombo » e per conseguenza per raggiungere la chiesa si deve salire e scendere. E questo non è possibile per tutti. A dare la possibilità della partecipazione alla santa missione ogni mattina un missionario confessava, predicava, celebrava alla chiesa del Rosario che si gremiva e sino all'inverso simile la Domenica.

Il tempo non ha favorito l'azione dei missionari: vento gelido, piogge, nevischio, nebbia fitta che penetrava sin dentro le ossa con la sua umidità che dava acqua.

Pero niente è stato trascurato. Si sono svolte tutte le manifestazioni solite e sempre con concorso di fedeli che mai hanno visto simili funzioni.

La missione dei Redentoristi a Montefalcione non si conosceva e pochissimi avevano sentito parlare di questi missionari.

Eccezionali ed inaspettati riuscirono i due cortei. L'antiblasfemo in cui una bambina,

un operaio, il Vice Sindaco, hanno parlato ai propri concittadini, ed il Sindaco Dott. Rosario Zeppa ha letto la Consacrazione al Cuore SS. di Gesù ed alla Madonna. Il corteo Mariano poi ha sorpassato ogni previsione ed ha strappato lacrime di commozione, di pentimento, di rinnovamento spirituale anche a chi non era troppo entusiasta.

L'idea lanciata di un monumento ricordo è stata accolta con entusiasmo e l'amministrazione Comunale col popolo ha eretti una CROCE sulla « Via delle Mamme » che conduce al Santuario del Carmine sulla valle bellissima del Fortore. L'ultimo giorno intervenne S. E. Mons. Pasquale Venezia.

Solo per partito preso o per ostilità quei « molti » di cui parla il buon don Peppino non hanno voluto rispondere agli inviti della grazia. Ma a costoro ancora una volta diciamo che Gesù è sempre buono e misericordioso e li attende a pentimento, alla riconciliazione. Gesù sarà tanto indulgente da attendere ancora. La Madonna intercederà per la popolazione di Montefalcione e saprà condurre a Gesù questi poveri smarriti, ed ingannati dal veleno e dalla mala fede di illusi e di esaltati che non sanno quello che vogliono.

Parlò della Missione il « Quotidiano » del 1 marzo 1964.

RICORRENZE IN BASILICA

MARTEDI' 2: dedicato a S. Alfonso.

GIOVEDI' 11 Giugno: Festa del Cuore Eucaristico di Gesù.

18 - 19 - 20: Triduo solenne in onore della Madonna del Perpetuo Soccorso - Festa Domenica 21.

25 - 26 - 27: Triduo solenne in onore del Cuore Sacratissimo di Gesù.

DOMENICA 28: Conclusione del mese di Giugno.

MARTEDI' 30: Ore Pomeridiane - Raduno cittadino degli Ammalati promosso del Centro Diocesano dei Volontari della Sofferenza.

Il Prof. Dott. SERGIO SANTOLI



dell'Università del Sacro Cuore

del M. R. P. Palmino Sica

Giovane ardente, attratto da sublimi ideali, impegnato alla più seria formazione, ha chiuso la sua breve esistenza nella luce della meta ormai vicina, e nella corona di un grande rimpianto.

Riguardo il suo volto, su cui la serenità, come velata da una profonda pensosità, svelava un'animo che amava e desiderava incontrare bontà e comprensione, sincerità e candore.

Nella dolcezza del tratto e nell'umiltà delle manifestazioni ha incontrato molti cuori nel suo veloce cammino quaggiù.

Piaceva il suo sorriso aperto, schietto: della schiettezza del suo animo che subito era sulle labbra a dire l'ansia di verità e di bene.

Quel sorriso fu sì chiaro nel primo incontro con lui a Pagani nel corridoio velato dalle oscurità del vespro invernale. Ricordo l'incontro nella cornice della Casa di S. Alfonso. Qui veniva come a riprendere respiro, a sentirsi inondato di pace. Qui restava volentieri per rinnovarsi e sentirsi più giovane, più generoso, più degno dei suoi alti ideali.

Amò S. Alfonso ed era preso dalla sua grandezza, ma molto più dal suo spirito: si sentiva in sintonia con Lui con la sua volontà ferrea, con la sua decisione di apostolato degno nella verità.

A questo tesse la sua fatica interiore di ogni ora. Nel gennaio 1964 egli e-

ra ancora a Pagani. Nella portineria ancora l'incontrai e ne fu felice. Con tono sommesso, ma fervido: «Preghi per me», disse. «Che sia sempre migliore. Sa, bisogna avanzare e lottare. Bisogna essere forti. Voglio esserlo. Mi benedica».

Si inginocchiò, dinanzi a tanti, senza rispetto umano. Volle la benedizione del Sacerdote, in cui vedeva Cristo.

Non solo: ma guardava al Sacerdozio come alla pienezza del suo essere giovane nella bontà, nella verità, nella dedizione totale agli altri.

Il desiderio dell'altare lo rapiva, come la più bella delle conquiste ma l'altezza quasi lo allontanava. Era una attesa la sua, dolorosa e forte, piena di dedizioni e di consapevolezza.

Questa attesa, racchiusa come geloso segreto nel suo cuore, egli ha portato con sé lassù.

Quando, in quel mattino di marzo, appresi la prima notizia, poi confermata direttamente da Milano, provai un senso di vuoto ed insieme una certezza come di una valutazione più bella, più alta, più desiderabile. Era forte nel suo fisico, più forte nel suo animo. Aveva conosciuto il dovere e l'aveva seguito generosissimamente. Ora — pur nel dolore — mi pareva posto in alto, dove la pienezza di vita lo avvolge e lo letifica.

* * *

Spesso da allora ripenso al suo curriculum, particolarmente all'Università Cattolica del S. Cuore, come sentito e rivissuto dai suoi colleghi che si sono stretti intorno al suo feretro a Milano e poi ad Avellino.

Mente acuta ed aperta, volontà tenace, concretezza di carattere, seri di intenti e di aspirazioni erano le sue doti. Nell'Università del S. Cuore poterono svilupparsi, fiorire, essere ammirate.

Tra la folla dei giovani che occupa ed anima i vasti locali universitari egli è stato decisamente, tenacemente e generosamente.

Nel suo animo teneramente affezionato alla famiglia e particolarmente alla mamma, la lontananza segnava come una continua sofferenza. Abituato alla espansività propria della sua terra di sole, sentiva la nebbia di lassù come stringerlo di tristezza. Ma volle restare lì con l'unico desiderio di salire le vette della cultura e salire nella luce cattolica. Perché a chi non è estraneo, e sa la funzionalità della Università Cattolica di Milano come è fiorita dal genio del P. Gemelli appare chiaro quale selezione di elementi e quale squisitezze di sentire e di intendi importi poter essere lì a seguire quei corsi.

Per Sergio fu questo e vi fu di più... egli si era votato all'apostolato della verità e della scienza e li intendeva restare.

Il prezzo da pagare era alto. Lo sapeva. Lontano la mamma lo benediceva e viveva per lui e lui viveva per la mamma. Questa una delle note più delicate e più generose del suo cuore. Di qui la sua serenità, notata ed ammirata dagli amici nella «Donna nostra» di Milano.

Così arrivò brillantemente alla prima tappa: la laurea in legge. Così, dopo un biennio a Vienna, conseguì la seconda laurea in economia politica, classificandosi tra i primissimi. Allora, per lui che aveva riportato una votazione di primo valore si schiusero molte strade. Ma scelse ancora Milano.

Si preparava alla docenza: era un lavoro duro. Il suo fisico più di una volta tentennò. Ma la sua volontà trionfava sempre. Andava avanti lavorando sodo, collaborando fedelmente coi suoi maestri, approfondendo tanti rami della scienza.

La meta era ormai vicinissima: lo riempiva già della sua bellezza.

Ma il Cielo si schiuse alle ore 14 del 24 marzo 1964. Per lui si apriva la pienezza della vita.

* * *

Al Colle S. Alfonso, sede dello Studentato Filosofico Teologico della Provincia Napoletana Redentorista si era in attesa e laboriosa preparazione di una iniziativa di apostolato per gli animi di oggi, desiderosi di verità.

Il «FOCOLARE DI CULTURA S. ALFONSO» presentava un programma di formazione e l'Università Cattolica avrebbe inviato uno dei suoi validi docenti per un corso sul tema «Economia e Morale». Anima di tutto era il Dott. Sergio, egli sarebbe stato presente con due relazioni, e più con la sua esperienza ed il suo entusiasmo.

Forse era la più bella delle iniziative che avrebbe dovuto portare poi ad allargarsi in tanti altri modi: egli ne sentiva l'importanza e ci teneva.

L'ultimo periodo dell'ultima lettera vergata da lui è l'assicurazione che ogni cosa era pronta e che la guardava con gioia.

Il suo cammino si arrestò alla vigilia. Ma a lui il merito di questa, come di tante altre opere di bene, compiute con amore, donando generosamente il meglio di sé, felice di operare per Cristo.

Chi potrà numerarle? Sono tante.

Un largo rimpianto circonda la sua memoria. Egli è presente in tutti coloro che incontrato hanno sentito di prendere da lui un omaggio di verità ed un palpito di bontà serena e lieta.

Di lui ha scritto il Rettore Magnifico Prof. Francesco Vito: «Dapprima studente esemplare per amore allo studio ed attaccamento ai nostri ideali, poi perfezionando, avviato ad una seconda laurea, felicemente conseguita all'Uni-

versità di Vienna, dove non tardava a conquistare fiducia e ammirazione da parte dei professori e dei colleghi, poi ancora assistente nell'Istituto di scienze economiche che, singolarmente, consapevole dell'impegno di chi si avvia alla carriera scientifica e pronto al tempo stesso a farsi guida e consigliere degli studenti, sempre sereno, gioviale e ricco di entusiasmo per ogni idea nobile ed elevata...

L'Università Cattolica lo addita ai giovani come esempio di vita operosa che concepisce lo studio come strumento di apostolato cristiano: che è la principale ragione d'essere dell'Ateneo del Sacro Cuore».

Di lui portiamo nel cuore la forza di un ideale amato e seguito alla luce di Cristo, nel quale ogni giovinezza è perenne ed ogni vita è riflesso della vita di Dio.

Poniamo questo ricordo nel cuore dello zio amatissimo, P. NICOLA SANTOLI. Procuratore Provinciale. Fu per Sergio il secondo padre, che ne scoprì le doti eccelse, ne incoraggiò le aspirazioni, ne sostenne le asprezze del lungo salire. Fu da lui amato più di ogn'altro dopo la mamma.

Al suo dolore porga conforto il merito di avere fatto brillare in questo nostro tempo una figura così alta e così bella per quanti amano la verità, la virtù, la giovinezza vera in Cristo.



NELLA PACE DI CRISTO



MONTAGANO

Galuppo Arcangela, ved. Iacovino, semplice e devota, madre dei nostri Padri Vincenzo ed Antonio.



ANGRI

Anna Adinolfi Donna forte e generosa, esemplare e ricca di bontà. Nell'anniversario della morte è più che vivo il suo ricordo.



CAPOSELE

Gerardo Antonio Malanga - Galantuomo, probo, amico di tutti, dedito alla famiglia, alla formazione dei figli, al suo ufficio, al suo lavoro, di animo pacifico, e ponte di conciliazione fra spiriti di parte, ha sopportato con rassegnazione la sua lunga infermità, tramutava la terra col cielo nel sorriso di S. Gerardo.



DURAZZANO

Antonio Piscitelli - amabile con tutti, amato e pianto da quanti lo hanno conosciuto. Era padre del nostro P. Pasquale, Ministro di Pagani.

SALERNO

Santonicola Pasquale, padre del nostro P. Antonino e cugino del nostro P. Alfonso senior.

POMPEI

Luisa Moretti in Gargiulo, donna esemplare e pia; madre del P. Feliciano O. P.

Pagani: Califano Gelsomina e Califano Alfonsina, sorelle, Spose del Divino Amore, umili e pie.

SEGNALIAMO

Cooperatori viventi

MOIANO

Zelatrice: Suor Maria Gerarda Travaglio

Iaquinto Luigi — Oropallo Maria — Falco Angelina — Stasi Maria — S. M. Gallace Leonia — Gallace Luigia — Gallace Immacolata — Gallace Giuseppina — Cirillo Elisabetta — S. M. Gerarda Travaglio — Giova — Giuseppina — S. M. Alessandra del Monte — Gualtieri M. Grazia — Meccariello Teresa — Mele Vincenzo — Filomena Panella — Napolitano Caterina — Falco Filomena — Riccio Domenica — Amerinda Meccariello — Buonanno Adriana — Vinciguerra M. Giovanna — Icolaro Costantino — Buonanno Angela — Iulucci Sabatino — Meccariello Ersilia — Ruggiero Alessandra — Cuotlo Filomena — Iulucci Tommaso

Mele Apollonia — Stasi Antonio — Amariello Vittoria — Sr. M. Stefania Mangione — S. M. Stefania Pelli — Pepe Alfonso — Pepe Vincenzina — Pepe Antonietta — Pepe Vittoria — Oropallo Alessandra — Sorappa Francesco — Cillo Angelina — Mauriello Liberato — Ruggiero Angelina — Sarchiato Giuseppina — Mauriello Filippo — Sarchiato Peppino — Oropallo Michelina — Parrillo Emilia — D'Agostino Genoetta — Luciano Virginia — Parrillo Pasquale — Oropallo Luigi — Buonanno Bernardino — Parrillo Giuseppina — Luciano Giovannina — Buanno Antonio, Rosaria, Gabriela, Geltrude, M. Libera — Deviato Virginia — Buonanno Domenico — Mungo Euillio — Palzarano Luigia — Caduti Marisa — Larchiola Agostino — Napolitano Pasquale — Voccia Francesco — Vovvia Vincenzo.

NAPOLI: Pacella Bernardo per grazia ricevuta	L. 10.000
PAGANI: Troiano Alfonso per grazia ricevuta	L. 1.000
» Trotta Luci aper grazia ricevuta	L. 1.000
» Smaldone Serafina per grazia ricevuta	L. 5.000
» N. N. per piccoli Miss.	L. 10.000
MONTEFALCONE VALFORTONE: N. N. Adozione Pic. Miss.	L. 10.000
PAGANI: Violante Gelsomina per g. r. Orecchini d'oro	
ISCHIA: Califano Matilde	L. 2.000
PAGANI: Giulio Torre	L. 1.000
S. GIORGIO A CREMANO: Tarallo Rosa	L. 1.000
SIANO: Di Benedetto Viola	L. 1.000
VALENTINA ALSINA (Arg.): Troncone Carmine	L. 1.000

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Domenico Farfaglia, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. mense maji † Fortunatus Zoppas Episc.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Arti Grafiche POMPEI - Tipografia Francesco Sicignano - Tel. 831-105